

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 14 numero 2

Associazionismo è confronto

Sabato 1 Febbraio 2014

CORI
"Idee in corso"

ROCCA MASSIMA
tutto bene...?

ROCCA MASSIMA
la scuola dei Dottrinari

Le tre parole della famiglia

Nella saletta di attesa della ASL una donna, non più giovane, è sostenuta dal marito, non più giovane; la donna è visibilmente febbricitante e sofferente. La coppia ha preso il numero di prenotazione, non chiede di passare avanti a nessuno e nessuno gli offre il posto; il marito aiuta la donna a sedersi (è una ASL di lusso, ha anche le sedie per attendere!), va a prendere un panno bagnato, mormora qualcosa, e lo pone sulla fronte della donna; si siede accanto a lei, le prende la mano e attendono il loro turno. La scena incuriosisce e fa riflettere: due sposi, maturi, non più giovani che si accompagnano dal medico come freschi sposi o fidanzati richiama il legame che univa gli sposi nella cattiva o nella buona sorte fino alla morte, anzi si rafforzava quando uno dei due aveva qualche impedimento: né l'uno o l'altra sognava di abbandonare l'altro perché era malato, anziano, impedito. Tutti quelli che ancora credono e hanno una famiglia come si intendeva ieri hanno sen-



tito parole del genere. "Come faccio adesso, non posso lasciarlo/la solo/a, non posso venire, perché non può venire".

Il periodo di gennaio-febbraio nella liturgia corrisponde all'infanzia di Gesù e al periodo della sua vita passata in Famiglia, per questo le feste principali richiamano l'intimità familiare: Epifania, Fuga in Egitto, Sacra Famiglia, Candelora, festa della Presentazione al Tempio... Seguendo l'anno liturgico il Papa, il giorno della festa della

Sacra Famiglia, sfidando, come al suo solito, le mode moderne, ha parlato della sacralità della famiglia e ha riassunto il suo pensiero in tre parole bellissime, semplicissime, dolcissime e antiche quanto la civiltà: *permesso, grazie, scusa.*

"Quest'oggi il nostro sguardo sulla santa Famiglia si lascia attirare anche dalla semplicità della vita che essa conduce a Nazareth. È un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, in cui si sperimenta la tenerezza, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco. Ricordiamo le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia: *permesso, grazie, scusa. Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "permesso", quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire "grazie", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia.* Ricordiamo queste tre parole.

V. Mattoccia
Segue a pag 2

Sommario

Le tre parole della famiglia	1-2
Invito alla lettura	2
Tra natura e leggenda	3
Rocca Massima, tutto bene...?	4-5
Rocca Massima in cifre	6
Concerto dell'Epifania	6
I Dottrinari a Rocca Massima	7
Un artista corese in Oriente	8
Associazione "Idee in corso"	8
La gioia dei cristiani	9
Lingua e linguaccia	10
Gli 80 anni del prof. M. Rinaldi	11
Premiazione "Goccia d'Oro"	12
Lettera ad un padre	12-13
Cambiano le migrazioni	13
Artenelterritoriopontino	14-15
Febbraio con la neve?	15
Ricetta della massaia	15
Il Carnevale e l'ottimismo	16

A. CORVI srl

VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016
SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E
MAGAZZINO RICAMBI:
Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229
GENZANO DI ROMA



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

Vieni a scoprire
le promozioni del mese
Ti aspettiamo in concessionaria
Per Te in omaggio
la FOREVERCARD + 10 PUNTI

La Biblioteca: invito alla lettura

“Amore nella stagione calda” di Shelby Foote

Se la nostra lettura è finalizzata a condurre una ricerca, ad approfondire una tematica, allo studio sistematico di un autore..., essa avrà un percorso ben delimitato e i testi che leggeremo saranno scelti con cura in un ambito ben preciso. Se leggiamo per il piacere di leggere, i libri li scegliamo per averne sentito parlare da amici, perché abbiamo letto qualche recensione, perché entrando in libreria siamo rimasti colpiti da un titolo o da una copertina...

Io faccio parte di questa seconda categoria e, saltellando tra una lettura e l'altra, mi è capitato di leggere “Amore nella stagione calda” di Shelby Foote, scrittore americano per me finora sconosciuto. Con una piccola ricerca su Internet ho appreso che Foote è conosciuto ed apprezzato come storico, soprattutto per una ponderosa storia della Guerra Civile americana.

“Amore nella stagione calda”, invece, è un classico romanzo di costume. La storia è ambientata a Bristol (cittadina sul delta del Mississippi) uno dei centri del mitico Sud, impresso nel nostro immaginario per le immense coltivazioni di cotone; gli anni sono quelli della grande depressione economica (il ventennio 1920-1940). Due famiglie, i Barcroft e i Corruthers, ricchissime ma profonda-



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

mente colpite dal dolore, vengono a contatto con Harly, una specie di avventuriero, giovane di bell'aspetto e dai modi gentili ma che è dominato da un'unica emozione: l'avidità.

Il suo interesse per Amanda e per Amy è dettato soprattutto dall'allettante prospettiva del patrimonio delle loro famiglie. Non sa decidersi fra le due e rimanda continuamente la scelta nella convinzione che sarà il tempo a determinare l'esito positivo: basta aspettare e al momento opportuno basterà cogliere il frutto ormai maturo. Le cose, però, improvvisamente prendono una piega imprevista e tutto quanto aveva sognato e coltivato pare sfuggirgli.

La storia è ben congegnata e per il lettore le sorprese non mancano anche perché i personaggi sono piuttosto eccentrici.

Remo Del Ferraro

ASSOCIAZIONE “MONS. G. CENTRA”

Convocazione assemblea ordinaria

Carissima socia/Carissimo socio,

Sabato 11 gennaio si è riunito il Direttivo dell'Associazione ed ha deciso di convocare una assemblea ordinaria di tutti i soci, con il seguente ordine del giorno:

1 a) Bilancio economico 2013; **2** Rinnovo cariche sociali **3** Varie ed eventuali

La prima convocazione sarà per **venerdì 21 febbraio alle ore 9**, presso l'Ostello della Gioventù di Rocca Massima, gentilmente concesso; se mancherà il numero legale, la seconda convocazione ci sarà **sabato 22 febbraio alle ore 16.00**, nello stesso luogo. Ci sarà un piccolo rinfresco; chi lo desidera potrà cenare a prezzo di favore.

Si tratta di un momento importante per la nostra Associazione, ti prego quindi di fare del tutto per essere presente e rimuovere qualsiasi impegno o ostacolo che potrebbe impedirti la partecipazione.

Con la fiducia di incontrarti all'assemblea, ti saluto cordialmente.

Prof. Enrico Mattoccia

presidente Ass. “Mons. G. Centra”

da pag 1

Ma possiamo ripeterle tutti insieme: *per-messo, grazie, scusa*”.

Chiedere permesso, saper dire grazie, saper dire scusa, salutare con il buon giorno e la buona notte, ricordare gli anniversari di famiglia, brindare per un successo, anche per un bel voto scolastico, offrire un fiore o una caramella nell'onomastico, nel compleanno, partecipare a un insuccesso o a un dolore, fare una gita insieme, vedere una partita insieme, giocare una partita insieme a calcetto o a carte, sognare insieme davanti al bel pa-

norama degli “Speruni”, avere nel portafogli o nel cruscotto della macchina la foto di famiglia... sono tutte quelle piccole cose apparentemente inutili, ma dolcissime, che danno la gioia di vivere insieme, di essere famiglia, di godere la “pace e la gioia della famiglia”, come dice il Papa, superiore a qualunque altra gioia. Se poi andiamo a ben vedere queste tre parole lasciano a ciascun componente della famiglia un grande margine di libertà e discrezione. Chiedere permesso o scusa significa che, anche nella famiglia, ognuno ha il suo spazio di privacy, che il padre o la madre non sono i padroni dei

figli, ma ne riconoscono l'autonomia e sanno stare nei loro limiti. A loro volta i figli ne accettano l'autorità, non sono servi, ma neanche presuntuosi autoreferenti. *Permesso, grazie, scusa*: tre parole magiche che integrano, intrecciano tutte le età, esprimono la finezza dello spirito, riassumono il grado di umanità personale e della società. Chi non sa dire permesso, anche in casa, è un invadente arrogante; chi non sa dire grazie, anche in casa, è un cieco presuntuoso; chi non sa dire scusa, anche in casa, è un vuoto ignorante.

Virginio Mattoccia

TRA NATURA E LEGGENDA

a cura della professoressa Luciana Magini

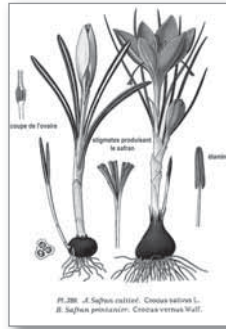
Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Rocca Massima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso nei tempi passati sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno.

FEBBRAIO CROCUS

Finalmente, dopo il rosso delle bacche invernali, si può parlare di altri colori. Questo mese è di scena il lilla, il colore che incontriamo con il primo timido preannuncio della primavera.

Il crocus fa parte della famiglia delle iridacee composta di circa una ottantina di generi e un migliaio e più di specie, di cui circa una quindicina di generi sono presenti nella flora spontanea italiana; questo per dire che è molto difficile l'individuazione di questa pianta sul nostro territorio roccigiano. Si può dire che i crocus si dividono in due grandi gruppi: quelli che fioriscono tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera e quelli a fioritura autunnale. A Rocca Massima due sono i tipi di crocus: quello vernus color lilla che fiorisce a febbraio e quello longiflorus di un bel giallo intenso che fiorisce a settembre.

Il crocus di cui parlerò in questo articolo è quello vernus, così chiamato per la sua precocissima fioritura a febbraio, fino ad un'altitudine di 1500 m. s.l.m.. È una pianta erbacea perenne, bulbosa. Il bulbo è circondato da molte guaine, mentre le foglie che originano dal bulbo all'inizio della fioritura sono poco appariscenti, in seguito si presentano come foglie filiformi verde scuro, curve, generalmente con una striatura longitudinale al centro, di colore bianco argenteo (il nome viene dal greco krokes: filamento, stame). L'in-



fiorescenza, di un bel tono di lilla, è formata da uno o due fiori, la forma dei quali è quella di un tubo eretto e molto lungo che, nella parte terminale, si apre con sei segmenti (tepali) ed ha lo stamma diviso in tre parti di colore arancio-rossastro.

Bisogna stare attenti a non confondere questo fiore con uno simile, che è il colchico, della stessa forma a prima vista, ma appartenente alla famiglia delle Liliacee, il cui fiore è mortale se ingerito e provoca mal di testa, se annusato.

Questo genere di crocus, si può trovare facilmente nei pochi praticelli ancora rimasti del cimitero di Rocca Massima, dove, sfidando il freddo e talvolta la neve, appaiono quasi come preannuncio della primavera. Gli antichi romani li coltivavano sulle tombe, come buon augurio per la vita nell'aldilà. È dunque un fiore funerario; lo ricorda tra i fiori che ricoprivano il talamo di nozze di Giunone e Giove, per i suoi poteri afrodisiaci.

Il nome crocus è legato al mito che ricorda l'amore infelice tra un giovane umano, Krokos, e una ninfa, di natura divina, Smilace. Gli dei contrari a questo amore, trasformarono i due amanti in piante: Kroco nel crocus sativus mentre Smilax nell'arbusto della smilax aspera (la Salsapari-

glia) un arbusto rampicante della macchia mediterranea, molto comune anche dalle nostre parti, con foglie coriacee a forma di cuore con margini dentati e spinosi.

Tra le varie specie di questo fiore, senz'altro il più prezioso è il crocus sativus, dal quale da circa 3500 anni si estrae "l'oro giallo" la spezia che dell'oro ha il colore e il valore, portato in Italia dagli arabi e coltivato in Abruzzo per la produzione di zafferano, che anticamente, oltre ad essere usato come medicinale, era impiegato nella tintura dei tessuti, che, per il loro colore giallo intenso, erano considerati molto pregiati. Oggi lo zafferano, ricavato dagli stammi e da una breve porzione dello stilo, non solo è adoperato come condimento e nell'industria dei liquori, ma i suoi principi attivi hanno proprietà sedative e toniche dello stomaco, del sistema nervoso centrale e degli organi genitali interni femminili. È stato impiegato nelle dispepsie atoniche, nella mancanza di appetito, nelle mestruazioni dolorose ed ha avuto successo, nel passato, anche la sua azione blandamente ipnotica e sedativa.

Oggi in commercio esistono moltissimi ibridi e varietà di crocus in tutte le sfumature del bianco, del giallo e del violetto; facili da coltivare anche in vasi e cassette, si possono tenere anche su un balcone e ammirarne da vicino la fioritura e all'improvviso rendersi conto che la primavera è ormai vicina.

Luciana Magini



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

ROCCA MASSIMA

Tutto bene? Tutto fila liscio? Non credo, allora diciamocene quattro!



In un piccolo paese, come lo è Rocca Massima, praticamente tutti conosciamo “tutto di tutti” ed è per questo che ognuno ha sempre la “ricetta magica” per risolvere i vari problemi che si presentano di volta in volta. Però, molto spesso, il famoso detto: “i panni sporchi è bene lavarli in famiglia” calza proprio a pennello in questo particolare periodo e quindi mi sento di evidenziarli, attraverso il nostro mensile, proponendovi alcune riflessioni. Queste, forse, appariranno un po’ sfrontate e a qualcuno faranno storcere il naso ma, a mio avviso, necessarie perché stiamo, ahimè, vivendo un periodo dove l’apparire spocchioso, il narcisismo, l’esaltazione all’eccesso della propria persona, il poco rispetto del prossimo e il sentirsi potenti ed inattaccabili sono davanti agli occhi di tutti. Più volte siamo stati ripresi perché “Lo Sperone” era apparso troppo “soft”, troppo tenero, troppo poco incisivo su questioni o problematiche del nostro paese. I “sempre” critici asseriscono che, un giornale il cui logo fa riferimento proprio a Rocca Massima debba inevitabilmente parlare di problematiche del paese; però se ne vale la pena, aggiungiamo noi! È vero; a volte, forse per non fomentare inutili polemiche, abbiamo preferito non addentrarci su questioni un po’ “delicate” ma ora quello che sto per descrivervi merita, visti i temi trattati, una doverosa analisi. Non siamo qui a censurare o a denigrare questo o quello ma più semplicemente a narrarvi la cronologia degli eventi che si sono succeduti in questi ultimi tempi. Poi, alla fine, ognuno sarà libero di farsi la propria opinione, senza altri scopi e molto democraticamente. Iniziamo...

1) Il “Volo dell’Angelo”: Abbiamo

scritto veramente fiumi di parole e continueremo a farlo se sarà necessario perché questo “attrattore turistico” può veramente diventare un volano per la nostra economia e sviluppo. Ne abbiamo elencato le caratteristiche tecniche ma abbiamo anche appurato il fatto che, a circa 100 giorni dalla sua prevista inaugurazione, nel Borgo ancora non ci sia un reale e concreto piano parcheggi. Sulla carta, per adesso, solo a parole, si indica questo o quel sito ma non emerge nulla di concreto. Nell’articolo scritto su “Lo Sperone” di gennaio scorso, avevo sollevato il problema, indicando, per sommi capi e molto modestamente, la soluzione per poter realizzare più parcheggi di contenute dimensioni in vari punti del paese, in modo da poter gestire, senza patemi d’animo, la prevista ed auspicata invasione turistica. In via del tutto informale, un autorevole membro dell’amministrazione mi ha apostrofato dicendo che l’attuale Piano Regolatore prevede che i parcheggi si possono costruire solamente nella parte alta di Via delle Croci; praticamente nelle vicinanze dell’antenna Enel ed esiste già un progetto per realizzarli a breve. Già di per sé, questo sito, mi sembra un posto poco indicato per parcheggiare ma soprattutto per far defluire le macchine in modo scorrevole. Però, se questo dice il P.R.G., c’è poco da fare. La cosa non mi ha per nulla soddisfatto e, per farla breve, sono andato all’ufficio tecnico del Comune chiedendo se esistessero altri posti dove il PGR prevedeva parcheggi. Mi è stato risposto che, oltre a quello su detto, ce ne sono ben altri due: via del Carmine e via Femmina Morta e se i tre spazi saranno ben sfruttati si possono ricavare agevolmente circa 70/80 posti auto. Allora cosa dobbiamo pensare? C’è la volontà di realizzare, a Rocca Massima (centro storico), questi benedetti parcheggi? C’è la voglia di realizzare opere che servono al benessere della comunità? Spero che questo articolo faccia, ancora una volta, da sprone per realizzare quanto scritto!

2) Cartelle Pазze: Da qualche tempo, a Rocca Massima ma non solo, non si parla d’altro che delle innumerevoli tasse e dei loro consistenti aumenti che aggravano sempre di più la situazione econo-

mica delle nostre famiglie. Ogni giorno, il governo centrale ce ne propina una nuova o quantomeno la chiama con un nome diverso ma la sostanza non cambia! È il caso della tassa sui rifiuti Tarsu, ora chiamata Tares, che sta facendo impazzire e preoccupare tutti. Probabilmente il programma di questa nuova tassa sui rifiuti urbani, inviato agli uffici tributi periferici comunali, ha qualche falla altrimenti non si spiegano gli aumenti spropositati rispetto a quella vecchia. Infatti gli abitanti di Rocca Massima, da qualche giorno, hanno scoperto questa assurda realtà quando si sono viste recapitare le bollette per il pa-



gamento della tassa sui rifiuti (Tares). Non appena hanno aperto le cartelle, a qualcuno è preso un accidente; leggendo la cifra da pagare, hanno constatato che l’aumento, rispetto alla precedente Tarsu, era addirittura dell’80%. Alcune persone leggendo attentamente le cartelle hanno scoperto la beffarda verità! Nel programma per il pagamento Tares in dotazione al Comune di Rocca Massima, tutti i locali di pertinenza di ogni casa sono stati catalogati come normali abitazioni e quindi ogni cittadino, a quel punto, risultava essere possessore, oltre che della propria casa, addirittura di altre due o tre a seconda di quanti garage o cantine era titolare; di conseguenza doveva pagare come se fosse diventato, a sua insaputa, un ricco possidente. Mi domando: ma come è stato possibile incappare in un errore così madornale? A nessuno è venuto in mente che c’era un abbaglio vedendo gli importi che uscivano dal sistema? In Paese ci cono-

sciamo tutti e quindi non era logico e corretto avere dubbi in materia? Evidentemente nessuno ha controllato o si è posto il problema; hanno solo schiacciato il tasto “invio” sul computer e chi s’è visto... s’è visto! Bisogna considerare il fatto che nel nostro paese la stragrande maggioranza sono persone anziane che vivono della sola pensione sociale e far pagare tutto d’un colpo cifre considerevoli, alcune di oltre 400 euro, sarebbe stato una vera infamia! Comunque il responsabile del servizio ha ammesso l’errore informatico e ora stanno correggendo le cartelle e le stanno rinviando (si spera giuste). Purtroppo molti cittadini, tra i quali tanti pensionati, avevano diligentemente e in buona fede già pagato non sapendo dello sbaglio e ora devono attendere diversi mesi per ricevere il rimborso. Alla fine questo spiacevole ed imbarazzante errore è stato risolto e tutto sembrerebbe esser tornato alla normalità. Sembrerebbe... ma non è proprio così! Infatti molte cartelle revisionate sono state recapitate, a mano, dal messo comunale. Però, se leggete bene, sono state caricate di circa 2 euro sotto la voce spese di spedizione postale, ovviamente a carico del destinatario; un’altra beffa nella beffa! Ora non siamo qui ad accusare o a fare i censori di qualcuno o pretendere un capro espiatorio; non è nelle nostre corde! Stiamo, più semplicemente, informando sull’accaduto i nostri lettori! Però, chi ha sbagliato ma soprattutto chi non ha controllato, dovrebbe quantomeno provare un po’ di vergogna e chiedere pubblicamente scusa alla nostra Comunità!

3) Strada Provinciale per Cori: La mattina dello scorso 9 gennaio, poco prima dell’alba, un grosso masso si è staccato dalla montagna che sovrasta la provinciale Cori – Rocca Massima al km 4,150 (1,5 Km prima di arrivare nel nostro Paese) trascinandosi con sé alcuni alberi. Fortunatamente in quel momento non transitava nessuno e così per pura casualità non è successo qualcosa di grave! Per onore di cronaca dobbiamo dire che i soccorsi sono stati quasi immediati: sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Latina, i Carabinieri della stazione di Cori, le autorità cittadine dei due comuni leporini e il personale della Provincia di Latina, competente per territorio, che ha immediatamente chiuso la strada. Ora, in Regione Lazio, si stanno vagliando le giuste procedure per bonificare l’arteria e, sino a data da desti-



narsi, la provinciale resterà chiusa. Questa interruzione sta causando notevoli disagi e più costi di carburante ai numerosi pendolari e studenti roccigiani che sono così costretti ad “allungare” di circa 10 Km passando per Giulianello per recarsi a Cori, Latina e paesi limitrofi. Qui lo scarno comunicato. Ora bisogna fare una riflessione perché, se vi ricordate, nel nostro mensile (Lo Sperone novembre 2013) avevamo suscitato il problema relativo alla fragilità del terreno, con rischio frane, che incombeva sulla strada in questione. Dire ora: “Ve lo avevamo detto” sarebbe fare un facile sarcasmo; ma allora perché non si è intervenuti? Perché non si è preso seriamente in considerazione quanto scritto? Molto onestamente dobbiamo segnalare che a monte dell’arteria ci sono diversi massi, alcuni di notevoli dimensioni, che al minimo “fruscio” possono precipitare a valle e quindi anche sulla strada. Ora dopo averne tanto parlato e scritto e aver appurato altrettante prese di posizioni (pienamente condivisibili) da parte delle autorità locali, Sindaci in testa, vi domando: “Allo stato attuale delle cose quale sarà l’Ente (o funzionario) che si prenderà la responsabilità di dare l’avallo alla riapertura della provinciale senza che vi siano stati effettuati lavori di bonifica e di messa in sicurezza? Bella domanda! Non ci resta che attendere gli sviluppi della situazione. Magari quando uscirà il nostro mensile (sabato 1 febbraio) tutto sarà risolto. Già, magari... la sensazione, però, è che ci vorranno ancora moltissimi giorni (...mesi?).

4) Il dissesto di alcune strade rurali nella varie Contrade: In relazione a quanto scritto al punto 3, moltissimi roccigiani e non solo, preferiscono “tagliare” per la campagna, risparmiando così circa 5 Km, per raggiungere Cori invece di passare per Giulianello e, visti i tempi di crisi, la cosa è pienamente condivisibile. L’ho fatto anch’io. Una mattina ho inforcato la via per contrada Pontesano passando, poi, per via del Pe-

runio e via San Nicola per arrivare a Cori. Fin qui niente di eccezionale ma non avevo fatto i conti con quello che resta della strada comunale per Pontesano! Francamente la Parigi-Dakar, rispetto a questa nostra via, è una passeggiata di salute! Da quanto tempo non si interviene su di essa, almeno nella parte alta? Le buche sono diventati crateri per non parlare del bordo strada ridotto ad una selva tropicale! Forse la zona è poco praticata e quindi le risorse, per la manutenzione stradale, sono state dirottate su altre strade più trafficate... forse! Dopo un paio di giorni, per andare a Giulianello stuzzicato e preoccupato della brutta avventura avuta sulla via di Pontesano, ho deciso di scendere dalla “Chiusa” per passare poi in via Crocetta pensando che essendo, queste, vie più “battute”, le cose andassero un po’ meglio. Ma meglio di che? Stessa storia! Poveri ammortizzatori della mia macchina ma soprattutto povera la mia schiena! Poco dopo, per via Tinello, finalmente ho potuto respirare; strada impeccabile ben tenuta, ben asfaltata e con i dossi antivelocità ben posizionati insomma sembrava di stare in un altro Paese! Scusate ma la domanda mi sorge spontanea: nel nostro Comune ci sono strade di serie A e quelle di serie B? Perché non si è intervenuto uniformemente in tutte? Senza nulla togliere agli abitanti di Via Tinello (per carità, loro non c’entrano affatto!) ma qui sembra di rivivere la vecchia storia della signora “Precisina” che si vantava che il suo salotto era sempre pulito ma, per renderlo tale, nascondeva la polvere sotto il tappeto! Infatti raccogliendo qualche lamentela, fatta a bassa voce (...ma non troppo!) da alcuni cittadini, sembrerebbe che ci sia veramente questa discrepanza! Roba da non credere! Per concludere, sperando di non avervi “annoiato”, abbiamo riportato quanto riferito, sentito e visto. Pur se ce ne siamo dette quattro, non abbiamo nessun commento da fare e per noi il tutto finisce qui...salvo imprevisti!

Aurelio Alessandrini



ROCCA MASSIMA IN CIFRE



A fine anno, si sa, si stilano i bilanci per cercare di capire, attraverso l'analisi dei numeri, quanto è successo nelle nostre famiglie, nelle nostre aziende, nel nostro Comune, nella nostra Nazione. Analizzando con serenità e onestà quanto è successo nel corso dell'anno, possiamo farci un'idea di quello che avverrà nel-

l'anno che è appena iniziato. Ora vi comunichiamo alcuni dati anagrafici del nostro Comune, riferiti al 31 dicembre 2013, fornitici gentilmente dal sig. Simone Tora, neo impiegato al Comune di Rocca Massima con la funzione di responsabile dell'ufficio anagrafe, che ringra-

ziamo per la collaborazione e con l'occasione gli facciamo i migliori auguri per l'incarico assunto.

Questi i numeri: il comune di Rocca Massima al 31 dicembre 2013 contava 1122 abitanti di cui 558 femmine e 564maschi. I nati nell'anno passato sono stati 9 (5 femmine e 4 maschi); mentre i morti sono stati 12 (4 fem-

mine e 8 maschi). Dopo un paio d'anni di un piccolo incremento demografico, quest'anno dobbiamo registrare un decremento di 4 unità.

Dei 1122 abitanti, sono residenti nel Centro Storico in 463 mentre 659 risiedono nelle varie contrade. Gli aventi diritto al voto sono 935 di cui 376 iscritti alla sezione 1 (Rocca Massima centro) e 559 quelli iscritti alla sezione 2 (Boschetto).

Sostanzialmente non ci sono state variazioni rispetto all'anno scorso; restiamo un piccolo comune dove si fatica a frenare la deriva del decremento demografico. Una curiosità: diversamente dai dati nazionali, a Rocca Massima i maschi sono più delle femmine, però non c'è da preoccuparsi; non siamo ancora nella necessità di attuare un "ratto delle Sabine". (A.A.)

Concerto dell'Epifania

Come è ormai tradizione, anche quest'anno l'associazione "Mons. G. Centra" ha organizzato il **Concerto dell'Epifania**, a chiusura del periodo natalizio; è stato eseguito dal "Coro Giovanile di Segni", ormai alla sua terza esibizione a Rocca Massima. È diretto da mons. Franco Fagiolo; all'organo: Maria Del Giudice; alla chitarra: Marco Calenne; flauto: Riccardo Vittori; tromba: Mario Vari; trombone: Francersco Del Giudice. Il gruppo di cantori (quattro voci dispari) è composto da circa 20 giovani. Con perizia ed impegno hanno eseguito cangi natalizi tradizionali ed altri canti di ispirazione religiosa. La peculiarità del concerto è consistita nel fatto che i canti sono stati inseriti in uno schema

diviso in tre parti, che sono risultate molto "educative", quasi una catechesi, non esplicita ma ugualmente efficace, che pertanto nulla ha tolto alla bellezza del canto.

Nella prima parte si è voluto sottolineare che la fede in Dio è la nascita dell'uomo, la vittoria su ogni schiavitù, l'atto più rivoluzionario che l'uomo possa compiere. La seconda parte ha evidenziato che il mistero del Natale è l'iniziativa di Dio che si fa uomo come uno di noi e questo gesto d'amore ci riempie di gioia perché la fede in Dio dà la gioia di vivere; se Dio esiste, la vita ha un senso. La terza parte ha esortato all'ascolto della parola di Gesù Maestro ed essere fedeli al suo insegnamento.



Il Maestro Direttore, al tradizionale canto "Adeste Fideles" ha invitato i presenti ad unirsi al coro; l'invito è talmente piaciuto che, dopo l'ultimo canto, è stato richiesto un bis dell'"Adeste fideles", accolto con entusiasmo e partecipazione convinta dai fedeli che riempivano la chiesa parrocchiale.

(E.M.)

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*"... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza..."*

LA SCUOLA A ROCCA MASSIMA

I PADRI DELLA DOTTRINA CRISTIANA



I Padri della Dottrina Cristiana, per alcuni anni curarono l'istruzione della gioventù di Rocca Massima; li volle in Paese Donna Massima Conti di Segni nel 1590 perché il Paese era allora feudo della sua famiglia. Nell'Archivio Vescovile della Diocesi di Velletri esiste "l'istromento del notaio della reverenda camera apostolica", Marcantonio Banti, che garantisce ai Padri di che vivere. Donna Massima voleva i Dottrinari a Rocca Massima "per promuovere la religiosità dei vassalli del suo feudo" e per questo "fabbricò una casa, ossia Colleggio (sic), confinante con la chiesa di S. Rocco, alquanto discosta dalle mura del suddetto castello verso levante". Allora non c'era il cimitero, perché si trovava vicino alla Chieda Parrocchiale e fu trasferito dov'è ora solo agli inizi del 1800.

Donna Massima, oltre che pia e religiosa doveva essere molto concreta e pratica, perché ai Padri Dottrinari, concesse non solo "la surriferita casa ossia collegio", ma "assegnò a loro l'usufrutto di scudi duemila perché potessero vivere e sussistere". Stabili inoltre compiti, mansioni ed obblighi, aggiungendo precise prescrizioni alle quali

dovevano attenersi; prevede anche dei motivi per i quali ella avrebbe tolto i benefici che si era impegnata ad assicurare. Perché tutto fosse chiaro, il 6 giugno 1590, mise nero su bianco con "l'istromento" dell'avvocato che abbiamo citato. L'atto fu poi "solenne-mente "rattificato" (sic) e confermato ...in Rocca Massima per li atti di Antonio Borghetti Romano, pubblico notaio ed allora Vicario e giudice in detto "collegio". I Padri si impegnarono ad assicurare "in perpetuo" al collegio di Rocca Massima, la presenza di almeno due sacerdoti, con i loro "fratelli", ossia religiosi non sacerdoti addetti ai servizi (venivano chiamati anche "Fratelli conversi"). Compito dei sacerdoti era quello di "promuovere il culto divino nella chiesa di S. Rocco" attigua al collegio e di "istruire i ragazzi nella dottrina cristiana almeno la domenica e gli altri giorni festivi". Col tempo poi divennero veri e propri insegnanti di scuola.

Donna Massima pensò anche a se stessa perché ordinò ai Padri che, dopo la sua morte, celebrassero una messa settimanale in suo suffragio; nella settimana successiva alla commemorazione dei fedeli defunti, tale messa doveva essere cantata e con l'ufficio dei defunti. Sicuramente Donna Massima, oltre ad essere concreta, "ricca di facoltà, virtù cristiane e zelo per il bene delle anime", conosceva bene anche gli uomini, sia pure sacerdoti. Pertanto, ad evitare che i beni da lei lasciati fossero destinati, anche con "pii pretesti", ad altri scopi e non alla "promozione religiosa dei suoi vassalli",

stabili pure che i beni e la casa di Rocca Massima "dovessero stare in perpetuo sotto il dominio (suo) e dei suoi eredi e successori".

Si trattava di un vincolo più che giusto, ispirato forse da abusi verificatisi in altri luoghi e contro i quali era prudente premunirsi, perciò fece scrivere che i beni e lo stesso collegio tornassero al suo casato se la congregazione dei Dottrinari non avesse assicurato la presenza dei due sacerdoti o se questi non avessero abitato la casa, se fosse stato modificato in qualche modo lo scopo originario della fondazione da lei voluta e ciò, nonostante dispense o deroghe o commutazioni "in qualsiasi altra cosa" anche se con il consenso dell'autorità legittima. Insomma, voleva che il suo impegno tornasse a vantaggio degli abitanti del suo "castello" e non tollerava che i motivi che l'avevano indotta ad agire fossero in qualche modo elusi o modificati. Difatti a distanza di circa un secolo e mezzo, i suoi successori, contestarono i Dottrinari per cercare di rientrare in possesso di quei beni che la loro antenata aveva destinato al popolo. Ci furono dissensi e ricorsi legali, ma il 17 luglio 1748 il tribunale diede ragione ai dottrinari; ma i discendenti di Donna Massima non si accontentarono e fecero ricorso al Papa; il 22 settembre 1753 ci fu tra i contendenti "una amichevole concordia" che prevedeva "i medesimi patti e condizioni ed obblighi approvati nell'istromento di fondazione stipulato da Massima Conti". Ma non cessarono i litigi...

Enrico Mattoccia

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



CLAUDIO DI MEO

giovane talento italiano nel cuore d'Oriente



in collaborazione con l'*Institute of Contemporary Arts Singapore*, il *Lasalle College of the Arts* e la *Sevelanka Foundation*. Il maestro ha collaborato con artisti internazionali del calibro di Susan Yeung, coreografa e direttrice artistica del *Lasalle College* di Singapore, il regista Russel Morton e l'attrice canadese Shelly Quick.

Grande successo per la tournée del maestro Claudio Di Meo in Sri Lanka e Singapore. Il pianista di Cori, 29 anni, si è esibito in una serie di concerti nell'ambito del "A New Direction – International Performing Arts Festival", unico artista italiano in una kermesse con ospiti provenienti da diverse parti del mondo. Gli eventi, sotto la direzione artistica della produttrice Yoshita Abaysekara-Jacobson sono stati molto apprezzati dal pubblico e dalla stampa locale. Le esibizioni sono state organizzate dal *Singapore International Foundation*,

La tournée si è basata su un totale di otto concerti in tre diverse formazioni: solista, duo e trio. Il repertorio è spazioso dalla musica classica, con autori quali Joannes Brahms e Claude Debussy, fino alla musica contemporanea di John Cage e Steve Reich, senza dimenticare la musica da film, con brani dei maestri Ennio Morricone, Nino Rota e Armando Trovajoli.

Tra gli appuntamenti di maggior rilievo vanno citati il concerto di inaugurazione del festival, il 14 dicembre al *Bishop College Theatre* di Colombo, in Sri Lanka, in cui il maestro Claudio

Di Meo si è esibito in qualità di solista, e quello del 21 dicembre al *Lasalle College* di Singapore in formazione trio con i maestri Mauricio Sotelo e Dasun Fernando. Infine il 26 dicembre all'*Arena Galle*, di nuovo in Sri Lanka, il pianista ha suonato all'evento organizzato in commemorazione delle vittime dello tsunami del 2004.

Durante la sua permanenza in territorio asiatico il maestro Claudio Di Meo si è fatto conoscere anche in televisione, partecipando a *Good morning Sri Lanka*, un programma culturale in onda in diretta su una delle principali reti nazionali, dove ha rilasciato un'intervista sulla sua partecipazione al "New Direction Festival".

Gli impegni internazionali del pianista di Cori sono proseguiti con due concerti negli Stati Uniti, a New York, al *St. Paul Cathedral* l'1 gennaio e al *St. John the Divine* il 4 gennaio.

Eleonora Spagnolo

“IDEE IN CORSO”

una nuova associazione sul territorio

Le Associazioni, di qualunque tipo, da quelle culturali a quelle di promozione sociale, di categoria, di volontariato... sono l'anima di una comunità.

Possiamo vivere in una bella città con vie e piazze ordinate e ben arredate, con più che sufficiente verde pubblico, con una buona rete commerciale e con buoni servizi ma, se non ci sono associazioni che operano sul territorio, la vita sociale non sarà soddisfacente. Se non ci fossero le associazioni ad organizzare feste patronali, sagre, dibattiti, mostre, eventi sportivi, vivremo nel chiuso del nostro micro mondo familiare e di una ristretta cerchia di amici; sarebbe come vivere in un ambiente in cui manchi il ricambio d'aria.

Per fortuna nel nostro territorio ci sono molte associazioni che contribuiscono all'arricchimento umano e civile della comunità.



Recentemente, ad arricchire ulteriormente il panorama, è stata costituita un'altra associazione: "Idee in corso". Ha sede a Cori ma tra gli iscritti ci sono anche cittadini dei paesi limitrofi.

Come si può intuire già dal nome, il sodalizio ha una finalità culturale. Gli associati partono dalla convinzione che bisogna porsi di fronte alla realtà con la mente libera da ogni condizionamento; spesso di un problema sono

possibili più soluzioni e per tentare di scegliere quella giusta non c'è niente di meglio che un confronto libero e franco. "Idee in corso", ricercando collaborazione e apporto da chiunque, vuole essere un laboratorio di proposte da proporre all'attenzione della comunità.

All'atto della costituzione l'Associazione ha nominato un direttivo snello che è composto da Emanuele Vari (presidente), Antonio Peluso (segretario e cassiere) e da Emanuele Nobili (vice-presidente). In futuro, con l'aumentare degli aderenti, il numero dei componenti il direttivo sarà aumentato.

Ci auguriamo che aderiranno in tanti e che in molti contribuiranno a far circolare idee perché, per una sana crescita culturale e civile di una comunità, c'è bisogno della collaborazione responsabile di tutti.

PAPA FRANCESCO: la gioia dei cristiani



Che Papa Francesco stia modificando molte cose nella Chiesa è noto a tutti; purtroppo, i mezzi di comunicazione forniscono le notizie che fanno più clamore e tralasciano quelle che incidono di più e si riferiscono al modo di pensare e di interpretare il Vangelo e le necessità della Chiesa in questo momento. Una delle idee sulle quali il Papa insiste spesso è quella della gioia che deve essere nel cuore di ogni cristiano e “contagiare” coloro che sono lontani e scettici.

L’idea della gioia domina l’esortazione apostolica che il Papa ha pubblicato il 23 novembre 2013, a conclusione dell’anno della fede. Riportiamo alcuni pensieri che dovrebbero interessare e far cambiare mentalità e atteggiamenti a molti “cristiani” di nome e poco di fatto.

La gioia, secondo il Papa, deve caratterizzare la vita e la missione della comunità ecclesiale in questo nostro

tempo oppresso dalla crisi delle ideologie e dall’insorgere della “modernità liquida”, priva di certezze e di orizzonti comuni. “Il grande rischio del mondo attuale – afferma il Papa – è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata” (*Esort...*, n. 2).

A questo male dell’anima il Papa offre come antidoto la gioia che l’incontro con Cristo può dare. “È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all’invito affettuoso di Dio Padre: - Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene... Non privarti di un giorno felice (*Sir.* 14, 11.14) – Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole”! (*Esort.* n. 4).

Una volta conquistata la gioia, per il cristiano è un dovere diffonderla, sia a livello personale nei contatti con gli altri, sia a livello comunitario ed ecclesiale. Rifacendosi al Vaticano II, il Papa ripete che la Chiesa, ricca della fede nel suo Signore, deve essere vicina alle gioie, ai dolori e alle speranze degli uomini. Egli conosce i limiti e le carenze dei credenti, conosce i dolori che flagellano molti individui, ma la gioia del Vangelo resta più forte, perché fondata nell’amore di Cristo che non abbandona mai chi si fida di lui. “Grazie a quest’incontro o reincontro con l’amore di Dio che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall’autoreferenzialità” (*Esort.* n. 8). La missione di testimoniare la gioia del Vangelo appartiene all’insieme del

popolo di Dio e non è legata ad una sola persona, fosse pure quella del Papa. Il Papa vuole una Chiesa che vada verso tutti: “Occorre uscire dalle proprie comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo di cui è portatrice la Chiesa” (*Esort.* 20); “La Chiesa prende iniziative, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente del Cristo nel popolo” (*Esort.* 24).

Certo il Papa propone ideali molto alti, che peraltro fanno parte della missione di ogni cristiano e sono raggiungibili per chi ha veramente la fede e ne mette in pratica tutte le conseguenze ad essa connesse. Egli parla di una “conversione pastorale e missionaria”, alla quale “il Vescovo di Roma non esita a chiamare la Chiesa tutta” (*Esort.* 25).

L’esortazione termina con un accorato appello che chiede “una Chiesa dalle porte sempre aperte” ed elenca poi ciò che si deve allontanare dalla Chiesa e dal mondo perché avvenga una vera “conversione”: no ad un’economia dell’esclusione, no all’idolatria del denaro, no all’ineguaglianza che genera violenza....

In conclusione, rivolge ancora un invito a tutti i cristiani perché condividano la vita con la gente e si donino generosamente, perché “al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno degli esseri umani è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione”.

Enrico Mattoccia

SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.

CUOMO
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

ELOGIO DELLA MEMORIA

Le persone avanti negli anni, quando ripensano alla loro prima vita scolastica “ricordano” che gli insegnanti facevano studiare molte poesie a memoria. Era questo un esercizio che si riteneva normale e molto utile; in seguito, specie nelle scuole superiori, una memoria forte e allenata facilitava lo studio e permetteva di richiamare agevolmente cognizioni e fatti utili agli argomenti trattati. Volendo fare un confronto con la situazione attuale c'è da dire che tra i tempi passati e quello contemporaneo non s'è scavata una fossa, ma si è creato un baratro. Spesso nei tempi moderni e in particolare nell'ordinamento scolastico, si sono fatte delle riforme ritenute necessarie e utili e di conseguenza facilmente si è rifiutato tutto il passato, anche se ottimo; in seguito ci si è accorti che c'erano “cose, parti” molto importanti in ciò che si è voluto togliere.

Nel sistema educativo sono stati fatti notevoli progressi, ma anche, secondo me, almeno qualche sbaglio. Uno sbaglio, che ritengo grave, è stata la quasi abolizione dello studio del latino che contribuiva notevolmente alla cultura e alla formazione della persona. Le conseguenze negative di un tale declassamento del latino, che si sarebbe potuto immaginare fatto in altre nazioni, tranne che in Italia, si vedono...

Prima i maestri e i professori obbligavano (e penso che facessero bene) a studiare tante poesie a memoria, le definizioni, le regole, i verbi; oggi, con il “progresso” e con l'affermazione della libertà personale, non si impara più nulla, con molte conseguenze negative. Si è voluto agire contro il nozionismo per migliorare l'apprendimento, ma per apprendere la memoria è una facoltà fondamentale.

Nel periodo di guerra vigeva la legge di “portare all'ammasso” alcuni prodotti della terra (specie il grano) che risultavano in eccesso rispetto ai bisogni della famiglia; lo si poteva fare pure liberamente. Oggi si può dire che anche la memoria è stata portata all'ammasso: ormai si pensa che non serva più perché sop-

piantata dalle conquiste moderne. Ci sono i computer, i motori di ricerca, internet, le agende digitali: tutto si fa più facilmente.

È inutile affaticarsi per studiare qualcosa a memoria perché basta fare un click e subito abbiamo ciò che desideriamo. A



che cosa serve conoscere una mappa stradale? Il navigatore ci indica tutto. C'è bisogno di studiare le tabelline se c'è la calcolatrice che lavora per il ragazzo? Sono solito dire ai ragazzi che “la calcolatrice atrofizza il cervello”. Ho esperienza di ragazzi di terza media che per fare addizioni semplici (tipo 9+8, 12+5) usavano la calcolatrice o contavano con le dita.

In passato la memoria è servita per conservare le conoscenze che tra tutte le generazioni sono state trasmesse solo perché l'uomo le “ricordava”.

La memoria è come un muscolo che, se rimane fermo, si atrofizza e occorrono particolari esercizi perché ritorni a funzionare regolarmente. Lo stesso fenomeno di atrofizzazione si può verificare con la memoria.

Oggi, specie tra i giovani, è forte la voglia di avere una forma fisica eccellente: non è un male, ma spesso è l'unica cosa a cui si mira più intensamente. Tanti giovani mirano ad avere un migliore aspetto fisico (abbellito con i “piercings”!) e mettono in secondo piano le caratteristiche morali ed intellettuali, Contro la memoria può agire anche quella pedagogia che non vuole mo-

strarsi autoritaria, che concede agli alunni la libertà di esprimersi come vogliono: questo è sempre giusto per la loro formazione?

Ora non si impara a memoria quasi più nulla ed è cresciuta anche l'ignoranza: il numero di parole conosciute mediamente è diminuito, la conoscenza di avvenimenti importanti è spesso carente, anche in persone che si suppone istruite (alcuni parlamentari non hanno saputo rispondere o hanno dato risposte sbagliate a domande rivolte loro da giornalisti su fatti storici). Può capitare di avere dei “buchi di memoria”, cosa che può succedere a tutti, ma ciò non esclude che la memoria sia stata sempre una grande risorsa nella storia dell'uomo.

Non si deve imparare a memoria solo per ripetere le nozioni come se si fosse un pappagallo; è cosa peggiore però non avere nessuna memoria; come fanno tanti industriali a delocalizzare la loro industria, così oggi purtroppo molti hanno delocalizzato la loro memoria, non ce l'hanno più.

Le conoscenze si hanno solo attraverso un click, non diventano nostre, sono volatili; non hanno nulla a che fare con la nostra mente e con il nostro cuore perché non si “ricordano”, parola che richiama il cuore (latino *cor cordis*). Il francese traduce “imparare a memoria” con una forma molto bella “apprendre par coeur = imparare con il cuore”.

La memoria è la grande facoltà della mente umana che permette di ricordare conoscenze, impressioni, persone e cose e per questo è importantissima per la vita della persona: essa è stata sempre il “serbatoio” di ogni conoscenza. Perché sia di valido aiuto occorre fortificarla: lo diceva già duemila anni fa il più grande oratore di Roma, Cicerone che affermava: “Memoria minuitur nisi eam exerceas”, la memoria diminuisce se non la eserciti.

C'è da chiedersi se oggi ci siano i cultori della memoria perché sembra che siano pochi e poco considerati. I ragazzi dovrebbero essere spronati a rafforzare sempre più questa facoltà della nostra mente che è di grande aiuto nella vita dell'uomo.

Mario Rinaldi

OTTANTA ANNI DEL PROF. RINALDI



Il 19 gennaio il prof. Mario Rinaldi, che da diversi anni cura la rubrica "Lingua e linguaccia" su questo mensile, ha festeggiato l'onomastico e il suo ottantesimo compleanno raggiunto appena qualche giorno prima. Assieme ai parenti più stretti e agli amici di gioventù ha vissuto una giornata che ha definito bellissima e lo è stata davvero come hanno testimoniato tutti i presenti. A prima vista, per l'aspetto e soprattutto per la prontezza della memoria e per l'acume intellettuale, mostra molti anni di meno. Originario di Vallinfreda (Roma), dopo gli studi liceali ha frequentato l'università di Catania, dove si è laureato in Lettere. Ha insegnato in diversi luoghi prima di arrivare a Roma, dove è rimasto per molti anni; poi è stato ad

Orvieto e infine a Lugnano in Teverina, a pochi km. da Attigliano, dove ha deciso di stabilirsi dopo il pensionamento.

Il Professore è dotato di una vasta cultura e di una memoria eccezionale che ha sempre sfruttato a favore dei suoi alunni di scuola Media (secondaria di I° grado). In particolare ha acquistato grande e profonda competenza per la lingua italiana, che ha sempre difeso combattendo espressioni improprie, neologismi errati, modi di esprimersi contorti e poco chiari...

Con i ragazzi ha sempre avuto il rapporto che dovrebbero avere tutti gli insegnanti: è stato cordiale, anche scherzoso, ma reciprocamente rispettoso, piuttosto esigente per quanto riguarda lo studio; e i suoi alunni gliene sono riconoscenti.

La pagina che ogni mese scrive per questo mensile si intitola proprio "Lingua e...linguaccia" perché egli spinge a rifiutare, motivandole, le espressioni sgrammaticate, le mode che nulla hanno della lingua dei nostri grandi scrittori....; suggerisce le dizioni esatte della nostra lingua ricchissima; in questo modo aiuta anche gli adulti. Sappiamo che ha coinvolto nei

problemi linguistici la sua consorte Giovanna, toscana, la quale è premurosa, generosa di consigli.

Nel 2009 il Professore ha riunito gran parte degli interventi pubblicati fino ad allora; ne è venuto un volume di 215 pagine, edito dalla associazione culturale "Mons. G. Centra". Fu presentato ufficialmente alla biblioteca comunale di Velletri e successivamente anche a Rocca Massima e in diverse scuole. A Velletri, tra gli altri, il presentatore ufficiale fu il prof. Gianfranco Arciero dell'università "Roma Tre".

Il libro ha sempre avuto buona accoglienza dagli insegnanti e dai ragazzi della Scuola Superiore. Il prof. Rinaldi ha già accumulato abbondante materiale per un altro volume, ma stiamo aspettando qualche sponsor che sostenga le spese di stampa. Chissà!....

Ringraziamo il Professore per la sua collaborazione e soprattutto per la sua amicizia; gli facciamo i migliori auguri di molti anni ancora, pieni di tante soddisfazioni, specialmente nel lavoro svolto a favore della lingua italiana.

Enrico Mattoccia

ADDIO A LISETTA (*Elisa Della Vecchia*)

Cara Lisetta,

ho provato a calcolare da quanti anni ti ho conosciuto, ma non ci sono riuscito, perché la tua figura è nella mia memoria accanto ai ricordi più antichi. Per diversi anni siamo stati anche vicini di casa e, ogni volta che ti incontravo passando davanti a casa tua, eri la prima a salutare; avevi sempre qualche faccenda da fare (talvolta i nipoti, ma poi l'orto, le galline, i conigli, la pulizia attorno alla casa... tutte le altre faccende dentro casa), nonostante ciò scambiavamo sempre qualche parola e qualche notizia: eri informata di tutto, non tanto per curiosità ma soprattutto perché partecipavi alle gioie e ai dolori di tutti; questo si capiva dall'espressione del volto e dal modo con cui dicevi le cose.

Fino all'ultimo la tua memoria è stata formidabile: ricordavi nomi, vicende, luoghi, parentele, ricorrenze... come una vera enciclopedia! Il male che ti ha portata via non aveva intaccato la tua memoria e l'hai usata finché hai potuto parlare.

Non hai avuto una vita facile, specialmente i primi anni; quante volte mi hai detto che ai tuoi tempi si conosceva solo il lavoro ed era sempre faticoso, ma hai sempre accettato tutto con rassegnazione e pensando a Dio. Anche all'inizio della tua malattia hai reagito con fiducia e costanza. Ricordo che durante la "riabilitazione" non solo non eri triste, ma incoraggiavi e sostenevi le altre signore della stanza.

Purtroppo, negli ultimi tempi il male ha avuto il sopravvento; per un po' ci hai riconosciuti, poi è venuto il buio. I medici hanno detto che non soffrivi, ma per i tuoi familiari e tutti noi era uno strazio indicibile.

Ora hai raggiunto Goffredo e tutti quelli che ti hanno preceduta, sia della zona, sia anche lontani ma conosciuti in qualche modo. Per noi rimarrà sempre "Lisetta", che voleva bene a tutti, che era disponibile ad aiutare tutti, che aveva sempre qualche cosa per piccoli e grandi, che condivideva con tutti le cose buone e soffriva con tutti per i dolori e le disgrazie. Arrivederci!...quando Dio vorrà! (*Enrico Mattoccia*)



PREMIAZIONI “GOCCIA D’ORO”

Come è noto, l'Associazione “Mons. G. Centra” che organizza il “Premio Goccia d'Oro”, premia i ragazzi vincitori (12 quest'anno) assieme agli adulti, al mese d'agosto e gli altri nelle proprie scuole, d'accordo con i Dirigenti. Man mano che si effettuano le premiazioni ne parliamo su questo mensile.



ISTITUTO SAN CARLINO “Plesso Marchesi” – GENZANO

I ragazzi di questo Istituto (Scuola Primaria) hanno partecipato per la prima volta al nostro concorso “Goccia d'Oro”. Hanno inviato tre lavori di gruppo e due poesie di singoli alunni. I risultati sono stati apprezzati dalla giuria, difatti due poesie sono state giudicate degne di pubblicazione, entrambe



della classe IVA: “Le meraviglie del cielo” e “Petrolio”. La premiazione è stata fatta martedì 21 gennaio, con la partecipazione degli alunni delle classi IVA e IVB e anche con la presenza di insegnanti di altre classi, i quali hanno apprezzato il concorso “Goccia d'Oro” e si sono detti pronti a far partecipare i loro alunni per il 2014.

Dirigente: Dott.a Bianca Insabato; Insegnante coordinatrice: Ins. Stefania Diteodoro.

Attestato di merito: alla classe IVA, lavoro di gruppo di due poesie.

Attestato di partecipazione: Chiara Miele, Gioia Monaco, Classe IVB (lavoro di gruppo).

Qui a fianco pubblichiamo anche la foto della premiazione effettuata nella scuola di Lanuvio; di questa scuola vi abbiamo parlato lo scorso mese ma per un disguido la foto ci era arrivata in ritardo.



Lettera di riconoscenza ad un Papà...amico

Pubblichiamo volentieri questa lettera di un uomo di 92 anni, indirizzata a suo padre. Non è solo un atto d'amore e di ringraziamento ma anche un monito di quanto dovrebbero fare i genitori con i figli, anche ai nostri tempi, ricordando che essi non ascoltano quello che diciamo, ma osservano attentamente quello che facciamo.

Caro papà Poldo (Leopoldo),

dopo la lettera a mamma, era doveroso rivolgerne una anche a te che, in sostanza, eri stato la involontaria causa della prima. Sì, perché proprio il confronto tra la tua tomba, profanata da ignoti cacciatori di rame e quella della mamma, rimasta in perfetto ordine, mi aveva portato a ricordare alcuni dettagli della vita in famiglia con lei, che più mi avevano colpito.

Mi accorgo ora però, della grande fortuna che, sia io che mio fratello, abbiamo avuta, nel ritrovarci due genitori come voi ed in particolare te, nei riguardi della nostra vita di relazione con il mondo esterno.

Infatti, mentre mamma ci ha guidati per quasi venti anni, all'interno della casa, tu sei stato quello che ci ha formati nel rapporto con gli estranei e con la società tutta, insegnandoci, senza che ce ne accorgessimo, ad essere quelli che, mio fratello ed io siamo poi stati, sempre rispettosi, onesti, leali, nei confronti di tutti coloro con i quali siamo entrati in contatto, a qualsiasi titolo: amicizia, studio, lavoro od anche occasionalità.

Hai saputo farci crescere senza indottrinarci, ma soltanto con il tuo esempio.

Non ci hai mai detto che bisognava essere rispettosi verso tutti, ma sei stato tu a comportarti così con chiunque, sei stato sempre onesto in ogni occasione rendendoci testimoni della tua onestà, così come con la tua lealtà o con il tuo altruismo.

In sostanza, noi abbiamo solo imparato dal tuo esempio, più che dalle tue parole. Con me in particolare, forse perché essendo il più grande ed essendomi trovato, anche a causa della guerra, coinvolto in situazioni più difficili, hai sempre avuto la tendenza ad aiutarmi nel risolvere a volte problemi più complessi, come quando si trattò di sistemarmi nel lavoro, dopo le scuole medie superiori, quando mi dicesti: **“Adesso devi pensarci tu a te stesso, perché papà deve far completare gli studi a tuo fratello e tu ormai hai le gambe sufficientemente buone per camminare da solo e pagarti l'università con il tuo lavoro”.**

Quanti sacrifici non hai fatto per i nostri studi, tu che da solo dovevi, con il tuo modesto stipendio di “statale”, provve-

dere a tutte le esigenze della famiglia, per la casa, l'alimentazione, il vestiario, le calzature, i libri e tutti gli accessori scolastici.

Credi che non sentissi, quando con la mamma parlavate di economia domestica? **“I bambini hanno orecchi anche quando ti voltano le spalle”.** Forse non capivo bene quello che vi dicevate, ma ricordo che quando il giornale passò da 4 soldi a 6 soldi, tu dicesti a mamma che non lo avresti più comperato e saresti andato a leggere le prime pagine di quelli esposti nelle edicole; o quando ci imponesti, per andare a scuola, di prendere il tram prima delle otto perché il biglietto, a quell'ora, costava solo tre soldi invece di sei e quando venisti a casa con gli arnesi da calzolaio perché da quel momento cominciasti a rimettere tu le soles ed i tacchi alle scarpe di tutti noi per risparmiare sul costo delle riparazioni e dicesti a mamma di rivoltare i vestiti che smettevi, per adattarli a noi ragazzi o quando con mamma decideste di non prendere più il vino, per non far mancare la frutta a noi figli.

Erano anni duri ed i vostri sacrifici erano un po' i sacrifici di tutte le famiglie della media borghesia di allora dove, in genere, in quasi tutte le case, entrava un solo stipendio che, quando Mussolini portò la Lira a quota 90 nei confronti della Sterlina, furono addirittura ridotti del 5%.

E ti ricordi quando a quarantacinque anni, ti rimettesti a studiare perché ci fu un esame interno al tuo ufficio per un avanzamento di qualifica e ti facevi aiutare da noi ragazzi ad ascoltare le tesine che dovevi imparare e quale non fu l'entusiasmo di tutti noi quando tornasti vincitore ed anche in modo splendido, perché questo significava un aumento del tuo stipendio? Ma il tuo appoggio non si limitò ai soli sacrifici economici, sapesti sempre immedesimarti dei nostri problemi, di ogni genere, scolastici, di salute e perché no, anche sentimentali e ci porgesti sempre il tuo aiuto o meglio il tuo consiglio per superarli nel migliore dei modi.

Non ti ho potuto vedere durante la guerra perché ero al fronte od in prigionia, ma so che per procurare alla famiglia un po' di cibo genuino, (allora scarseggiava e c'era il razionamento) ti facevi anche un centinaio di chilometri in bicicletta, tra andata e ritorno, con la vecchia "**Bianchi ba-**

loon" di noi ragazzi, per un po' di farina o per un pollo ruspante, che cercavi presso contadini disposti a cederli.

E di quale aiuto non mi sei stato, quando ruppi il fidanzamento con Lea e mi rimanesti vicino a consolare le mie lacrime per un'intera notte senza darmi inutili consigli d'incoraggiamento ma cercando di calmare il mio rammarico con proposte di allontanarmi anche se temporaneamente da Roma, per trovare distrazione altrove ed io accettai il tuo consiglio recandomi prima al tuo paese natio e poi, quando decisi di lasciare Roma per sempre, certo, con la morte nel cuore, mi dicesti: "**vai pure figliolo e che il Signore ti benedica, spiegherò tutto io alla mamma**".

Hai accettato tutto ciò che io ho fatto, solo pregando per la mia incolumità, fortunatamente sempre mantenuta e per la quale avevi tremato, con mamma, durante la guerra.

Ma la tua felicità ha raggiunto il suo apice, quando ti ho portato Sergio, che tu chiamavi "**confettuccio**", volendo così dimostrare la tua gioia vedendo che a tuo figlio, c'era un seguito.

Ma tu mi hai preceduto anche nella sofferenza per aver perso chi avevi amato con grande trasporto, sincerità e devozione,

mia madre, che se n'è andata sei anni prima di te ed oggi io, che ho perso la donna che più ho amato e che anche tu avevi conosciuta, capisco il tuo dolore di allora che in quel momento non ero in grado di valutare appieno.

Caro papà, nella mia mente c'è un grande affollamento di pensieri che non riesco a districare con facilità e vorrei ricordarti tante cose e tanti fatti della tua e della nostra vita, ma una cosa sola so dirti, come ho detto già alla mamma: "grazie per averci data la vita, a me ed a mio fratello, ma più che altro grazie per averci insegnato a viverla, con il tuo meraviglioso esempio".

Ed anche per te, voglio riportare quanto ho fatto scrivere sulla tua tomba purtroppo profanata ma, tutto sommato, senza il vaso che in verità la copriva in parte, ora si legge meglio: "**Modesta pedina, nell'immenso disegno della Natura, forse, solo intuendo la maestà dell'incarico ricevuto, compì con puntigliosa scrupolosità, il suo dovere di Umano**".

Anche a te, un lunghissimo ciao!!!

Il tuo figlio Luigi, ex Luigino.

Luigi Cicatelli

CAMBIANO LE MIGRAZIONI



Con la crisi economica, come è successo in Spagna e nel Portogallo, anche da noi non conviene più venire alla ricerca di una vita migliore, anzi, molti "scappano". Un rapporto dell'ISMU rileva che già nel 2012 sono andati via 50.000 italiani e gli immigrati sono stati appena 27 mila, mentre prima varcavano le nostre frontiere circa 350.000 migranti l'anno. L'Italia è diventata un'altra volta paese di emigrazione, come all'inizio del 1900. Questo però non significa che gli stranieri cesseranno di venire nel nostro Paese. Ci dicono gli esperti che la presenza degli stranieri crescerà con il tempo, tanto che prevedono per il 2041 un 18% di residenti non italiani rispetto all'intera popolazione. Certo, non ci saranno più emergenze e crescita tumultuosa degli immigrati. Già oggi aumentano le concessioni di cit-

tadinanza e diminuisce la quota degli irregolari. Invece rimane ancora irrisolto il problema dell'integrazione di coloro che ormai vivono stabilmente nel nostro Paese. Non dimentichiamo che ci sono 756.000 ragazzi nati da genitori stranieri che frequentano le scuole, sono amici dei nostri figli, ma non possono ottenere la cittadinanza prima dei 18 anni.

Il problema va visto con idee larghe, che rispettano tutti coloro che obbediscono alle nostre leggi, lavorano e non delinquono; il razzismo deve finire, ovviamente dappertutto, se vogliamo vivere in pace ed essere civili con tutti gli esseri umani. (E.M.)

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358
Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI
Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10
Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale “Artenelterritoriopontino”

Rocca Massima

Tel. 3450885421 e-mail: artenelterritoriopontino@gmail.com

Sintesi dei capitoli precedenti del romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone
 I - Vanni riceve una raccomandata da un notaio di Roma; II - Nella raccomandata, Vanni legge di un podere nell'Agro Pontino lasciategli in eredità dal nonno Gesualdo; III - Gianni parte per Roma; IV - Vanni giunge a Roma ed incontra il notaio Scialocca; V - Il notaio comunica a Vanni le condizioni poste dal nonno per ottenere l'eredità; VI - Vanni contatta la moglie e la mette al corrente delle ultime vicende e va in albergo con una lista di nomi da contattare per il lascito del nonno; VII - Vengono contattati i primi due nomi della lista del notaio: Del Ferraro e Chiarucci; viene fissato l'appuntamento a Cisterna con quest'ultimo; VIII - Vanni e Chiarucci si incontrano e vanno al podere di Borgo Sabotino



IX

Scesero dal veicolo e Vanni, bianco in volto, osservava il degrado della proprietà. Lo stabile aveva i muri perimetrali in più punti sgretolato nell'intonaco; decine di gatti abitavano ogni anfratto e la porta d'ingresso era solo un ricordo, avendo ceduto in un cardine. Provò ad entrare all'interno del modesto edificio e si rese immediatamente conto che qualcuno aveva già preso possesso della dimora. Materassi sporchi e maleodoranti giacevano a terra, tra panni appesi a chiodi conficcati al muro o tra una sedia sgangherata e l'altra. Un puzzo incredibile di vino rendeva l'aria irrespirabile tanto che Vanni fu costretto a tapparsi bocca e naso con un fazzoletto tirato fuori dalla tasca dei calzoni.

Si voltò verso il suo accompagnatore, rimasto impassibile al di là dell'uscio. Proprio mentre stava per porgli delle domande, il telefono di Alberto squillò. L'idraulico si allontanò qualche metro per rispondere, poi tornò verso Vanni appena terminato.

<Signor Vanni, purtroppo ho un'urgenza e devo rientrare. Ti accompagno in paese così puoi prendere un autobus che ti porta verso Cisterna>.

Vanni, ancora sconvolto per quanto visto, annuì e salì in auto. Il pensiero viaggiò immediatamente alla sua Rossana, così lontana da lui e l'unica in grado di confortarlo quando si sentiva in quel modo. Era partito con tante aspettative e ora si ritrovava in un luogo disastroso, sporco e abitato da chissà chi. Chiese spiegazioni sullo stato del podere ma Alberto non poté rispondere essendo di nuovo impegnato in una telefonata. Arrivati a Borgo Sabotino, distante non più di un chilometro dal terreno, si fermarono vicino a un supermarket dove Vanni scese.

Stava per chiudere lo sportello, ma esitò per chiedere un'ultima cosa ad Alberto.

<C'è una sorta di albergo da queste parti?>

<Certamente; qui intorno è pieno di pensioni e Bed&breakfast. C'è il mare poco distante...>

<Allora mi fermo. Per ora grazie, spero di rivederti presto!>

L'idraulico annuì sorridendo e ingranò la prima a dimostrazione che era tempo di andare.

Rimasto solo, Vanni si guardò intorno: una grossa rotonda veicolava il traffico proveniente da quattro vie dall'asfalto non proprio regolare. Una croce verde lampeggiante segnalava la presenza della farmacia, proprio accanto al distributore di benzina chiuso per ferie. Un bar faceva angolo nel lato opposto e Vanni decise di prendere qualcosa da bere, anche per stemperare l'afa e la tensione che lo attanagliava.

Entrò nel bar, dove un gruppo di pensionati in calzoncini e canottiera si stava giocando una birra fresca in un'animata partita a bri-

scola. Due grossi ventilatori da soffitto spostavano a fatica l'umida aria salmastra e al bancone un barista sulla cinquantina, stuzzicante pendente da un labro, passava distrattamente il panno umido sul bancone stesso, intento a parlottare con una prorompente moiretta dall'aria annoiata.

Prese un caffè freddo e pagò i due euro del conto con le monete che aveva in tasca. Si fece poi indicare una pensione economica e raggiungibile a piedi e uscì in direzione dell'indicazione fornitagli. Passò nuovamente davanti al supermarket e il rintoccare delle dodici gli fece pensare che forse prima di andare in cerca di un posto per la notte, sarebbe stato meglio mettere qualcosa nello stomaco brontolante.

Entrò nel supermarket senza prendere il carrello accontentandosi dei cestini che è facile trovare davanti alle casse. Prese del pane e si fece affettare un paio d'etti di prosciutto cotto. Prese una caciottina e la portò al naso, ispirandone l'odore che subito gli rievocò ricordi piacevoli delle sue valli romagnole; decise di comprare anche quella e la poggiò nel cestino insieme al pane e al prosciutto. Prese una bottiglia d'acqua, la più economica che trovò, e s'avviò verso la cassa, evitando di cedere alla tentazione di prendere altro. Poggiò il tutto sul rullo nero della cassa e sfilò il bancomat dal portafogli, porgendolo alla cassiera.

<Digiti il pin, per favore>

Vanni digitò i cinque numeri del codice e imbustò quanto acquistato.

<Mi spiace signore, la transazione è stata respinta. Provi di nuovo...>. Di nuovo i cinque numeri vennero digitati.

<Niente... non va>”

Occhi sbarrati, Vanni stentava a realizzare la situazione.

<Ma come non va? L'ho usata questa mattina e ha funzionato?!>

<Non so che dirle signore, io posso provarci di nuovo ma se non va dobbiamo chiudere il conto o qui ci linciano> rispose la cassiera indicando la fila che si era formata.

Provò ancora, ma nulla. Disperato e incredulo, prese il portafogli, ripose il bancomat e tirò fuori quanto serviva. Gli restavano 70 euro e il dubbio atroce che in albergo, quella mattina, qualcosa di strano fosse successo.

Uscì e avrebbe voluto urlare la sua frustrazione. Avrebbe voluto controllare il suo conto ma era sicuramente impossibile trovare in quel borgo una filiale della sua piccola banca. Mano nei capelli, si guardò intorno, spaesato e disperato. Che avrebbe fatto ora? Cercare una stanza per quella notte era impensabile. Chiamare Alberto? E che aiuto avrebbe potuto dargli? Tra l'altro non lo conosceva a fondo e non sapeva se poteva fidarsi o no. E, orgogliosamente, non avrebbe elemosinato un posto per dormire. In fondo

aveva un podere no? Avrebbe dormito là! Nel suo podere! Quel podere che si stava trasformando in un incubo ma che per il momento era l'unica certezza che aveva.

Cerò di fare mente locale sulla strada fatta per raggiungere il borgo e, individuatala, si incamminò di buona lena, deciso a tornare in un luogo conosciuto, per quanto disastroso fosse.

Lungo la strada chiamò anche Rossana e le raccontò quanto successo.

Disperata, la donna non seppe confortarlo come avrebbe voluto, almeno finché non le venne in mente una soluzione, quantomeno per dare una risposta al blocco del bancomat.

<Guarda Vanni, ora sta diluviando come non mai, ma appena

smette un poco esco e vado alla banca a verificare il conto>

<Va bene; fammi sapere il prima possibile. ma i bambini come stanno?>

<Sono in cameretta a giocare; aspetta che te li chiamo così ci parli>

<No, no; lasciali stare, non me la sento di parlare con loro; non riuscirei a nascondere le mie preoccupazioni, ci sentiamo quando hai notizie, dai>

Chiuse la comunicazione guardando con preoccupazione lo stato della batteria. Mezza giornata e già una tacchetta se n'era andata.

Continua...

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Penne al sugo

Ingredienti

Porzioni x 4

olio extravergine d'oliva q.b.; 1 cipolla tritata; 500g di salsiccia di suino (luganega); 500g di funghi tagliati a fettine; ½ bicchiere di vino bianco secco; 600g di salsa di pomodoro sale q.b.; peperoncino q.b.; 450g di penne



Preparazione

Preparazione: 15 minuti - Cottura: 35 minuti - Pronta in: 50 minuti

In una padella, far scaldare un filo d'olio. Aggiungervi la cipolla e farla appassire. Sminuzzare le salsicce con le mani e aggiungerle alla cipolla appassita. Far rosolare le salsicce e poi aggiungere i funghi. Sfumare con il vino bianco, versare la salsa di pomodoro e farla restringere. Aggiustare di sale e di peperoncino.

Cuocere la pasta, scolarla e farla saltare in padella con il sugo prima di servirla calda.

Antonella Cirino

FEBBRAIO CON LA NEVE?



Gennaio ci ha lasciato con un po' di freddo, non poteva essere altrimenti, visto che proprio gli ultimi tre giorni del gelido mese sono da tutti ricordati come i "giorni della merla" perchè proprio in questo periodo si riscontrano, solitamente, le più basse temperature. Nella nostra zona, però, è nel mese di febbraio che abitualmente si hanno le nevicate più copiose. Allora direte voi: ci dobbiamo aspettare i candidi fiocchi? Almeno per la prima decade del mese direi proprio di no! Dando uno sguardo ad un paio dei numerosi siti meteo sono previste soltanto piogge del tipo autunnale. Però queste sono soltanto previsioni e quindi la certezza matematica non si ha affatto. Solitamente con le nuove tecnologie una certezza pari al 90% si ha al massimo per tre giorni che scende al 60% per quelle quindicinali e addirittura al 30/40% nelle previsioni mensili. Quindi, per non sbagliare mai, è bene che facciamo come gli antichi: la mattina apriamo la finestra e scrutiamo il cielo; queste previsioni sono attendibili al 100%...forse! (A.A.)



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."*



**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it

E-mail: info@associazionecentra.it

Tel. 06.96699010 - Fax 06.96006887

C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:

Virgino Mattocchia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:

Aurelio Alessandrini

Remo Del Ferraro

Enrico Mattocchia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 28 Gennaio 2014**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

*Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente*

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

IL CARNEVALE E... L'OTTIMISMO

Il Carnevale ha un'origine molto antica, probabilmente risalente alle feste pagane greche e romane fino ad arrivare alla tradizione cristiana che considera il periodo carnevalesco come una fase di preparazione alla Quaresima (da qui il nome "carnem levare" che significa appunto togliere la carne dalla propria dieta per prepararsi al digiuno quaresimale). Oggi si tratta per lo più di una festa all'insegna dell'allegria e del divertimento dove è possibile giocare a mascherarsi, sia adulti sia bambini, partecipando a sfilate variopinte come accade in molte località italiane.

Il Carnevale, caratterizzato da colori musica e allegria, è una festa fantasiosa dove è possibile passare delle giornate spensierate e all'insegna dell'ottimismo. L'importanza dell'ottimismo e del pensiero positivo è innegabile, perché portano benessere alla persona aumentando efficacemente lo stato di salute; il Carnevale, inteso come opportunità di divertimento e spensieratezza, può essere allora una festa molto utile. Il Carnevale diventa la festa dell'ottimismo e della voglia di reagire positivamente agli eventi; questo non significa negare le difficoltà che inevitabilmente fanno parte della vita, ma imparare a rispondere in maniera più positiva ed efficace: fattori come il ridere, scherzare, stimolare la creatività sono benefici per la salute.

Essere ottimisti e sviluppare un pensiero positivo migliora la qualità della vita e aiuta ad affrontare meglio i momenti di difficoltà attraverso un atteggiamento attivo e fiducioso. Imparare a guardare gli eventi con maggiore ottimismo significa interpretarli in maniera molto differente: significa cogliere delle opportunità anche dalle situazioni apparentemente più svantaggiose, significa sdrammatizzare e pensare che i problemi prima o poi si risolveranno. Infatti non sono tanto gli eventi a produrre una risposta nelle persone, ma soprattutto come tali eventi vengono interpretati cioè quale *significato* viene dato loro. È il modo di guardare la vita che, molte volte, fa la differenza. Diverse ricerche hanno dimostrato che essere ottimisti produce dei cambiamenti non solo nel comportamento, ma anche nel sistema immunitario! Chi è ottimista tende ad ammalarsi di meno ed è più pronto a reagire ai fattori di stress; un atteggiamento attivo e fiducioso permette di affrontare più rapidamente i problemi e di gestirli meglio.

Bene allora farsi trascinare dalle atmosfere carnevalesche, dai colori, dalla musica, dai balli, dall'allegria che favoriscono il benessere e permettono di affrontare meglio la quotidianità: *"Un giorno senza sorriso è un giorno perso"* (C. Chaplin).

Dott.ssa Nicoletta Agozzino

Psicologa ad approccio cognitivo-comportamentale

(nicoletta.agozzino@gmail.com)

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it